

HO DUE VITE

Ho due vite;
una qua e una là.
Sono due e sono una.
Una è passata
l'altra è rovinata.
Quando arriva la rinascita?
Ho due vite;
una qua e una là.
in una ci sono nata
nell'altra sono stata forzata.
Entrambe di sofferenza,
immerse nella notte scura.
È flebile la luce
ma io urlo a gran voce,
per quello che mi hanno strappato.
Nessuno mi sente
il mio silenzio è assordante.
I ricordi mi perseguitano.
Ero fiore ma ancora dovevo sbocciare;
sorridevo in modo puerile,
prima del loro tocco virile.
Era tutto un gioco;
vivevo nel mio mondo di immaginazione,
le azioni erano senza ripercussione
il mio cuore libero dal dolore.
Vivevo leggiadramente,
Correvo e saltavo
ridevo e amavo.
I petali sono poi stati forzati;

i miei occhi non erano più ambrati.
Fuoco e terrore mi perseguitano.
Grida strazianti di genti
grida di sogni infranti;
la mia terra urlava:
infuocata e bruciata
marcia, andata.
Quattro mani sul mio corpo;
mi strapparono i vestiti di dosso,
mi tolsero la purezza.
Si muovevano con fare irruento
tormentandomi ininterrottamente.
Presero ciò che mi era stato donato
l'unico dono che mi era restato.
Il mio corpo per sempre bruciato, andato rovinato.
I loro risi mischiati alle mie grida di dolore
Mamma dove sei?
Perché non mi salvi?
Giuro mi metto a studiare,
porto io mio fratello a scuola.
Ma non mi ha risposto;
sentivo solo le mani oltrepassare il mio corpo.
Ho due vite;
una qua e una là.
Quella là mi è stata strappata.
Sola tra le fiamme,
reduce di una notte insonne.
Ero ricercata:
la mia pena?
Essere donna, libera e non sposata.
Entro nel limbo;
un soffio di vento mi sveglia,

il rosso mi domina,
devo andare, correre, scappare.
Non ho una destinazione,
sono un corpo,
vuoto, rovinato, sfregiato
che si muove.
Corro e salto
piango e odio.
Vetro nell'acqua.
Nuoto prosciugata.
Terra estranea:
sei tu la rinascita?
Ho due vite;
una qua e una là.
Il terrore si espande
diffidenza regna;
ora la straniera son io,
alla mia bella terra ho sibilato addio.
Parlano e non capisco;
sono papavero in un deserto,
pianto tra risa,
dolore attanagliante tra gioia opprimente.
Non ridete per favore,
non lo percepite il mio dolore?
A cosa porta la disperazione?
Come si fa a sorridere?
Come si fa ad amare?
Mi puoi insegnare?
Ti prego son qua
sola, disperata, deprivata.
Dov'è la rinascita?
Dio ci sei?

Perché mi abbandoni?

Grido.

Tu non mi ami?

Un sorriso rassicurante
tra il chiacchiericcio sussurra,
mi tende una mano,
gli porgo la mia tremolante.

Terra e vetro si scontrano
lui lo sente,

il mio silenzio assordante.

Piccola fiaccola fiammante
mi illumina la via,
mi guida alla rinascita.

Ora vi comprendo;
ho una casa, una famiglia, e un lavoro.

Sono nata per la seconda volta.

Dopo l'oblio della notte c'è il mattino,
ho preso per mano il mio destino.

Piango e rido;
amo e odio.

All'unisono, questo è ciò che Dio mi ha donato.

Ho due vite;
una qua e una là.

Ogni giorno penso a ciò che mi è stato strappato,
alla mia bella terra,
alla purezza.

Eppure questo è ciò che mi è toccato;
aspri e dolci ricordi
si intrecciano

In un turbinio di emozioni;
pianti strazianti
si fondono a risa urlanti.

Ho due vite;
una qua e una là.
Questa è la mia storia;
Il corpo rovinato
è ora riempito
da un'anima sfregiata e in due strappata
rattoppata con urla, dolore e fatica.

BEATRICE TICCONI

Liceo Scientifico "Francesco D'Assisi", Roma